

Ordine del giorno: Per un bilancio partecipato

Tenuto conto che le leggi elettorali privilegiano la governabilità e la stabilità dell'azione governativa, ma queste esigenze rischiano di limitare il ruolo dei cittadini e la loro possibilità di partecipazione e controllo, realizzando una sorta di "democrazia apatica" (cit. Nadia Urbinati). L'elettore, infatti, sembra avere come unica possibilità quella di votare diversamente alla fine del mandato elettorale, se giudica che la maggioranza abbia mal governato, senza alcuna possibilità di controllo, stimolo e proposta riguardo alle scelte fatte durante il mandato.

Tenuto conto che l'apertura sistematica delle istituzioni politiche al contributo attivo di chi vive nel territorio è ormai un passaggio fondamentale per la democrazia non solo per dare risposta alla domanda della cittadinanza attiva ma anche per far sì che le istituzioni svolgano nel modo più trasparente, aperto ed efficace il proprio ruolo.

Preso atto che occorre quindi dare vita a nuovi modi di "amministrare" in grado di colmare la distanza tra cittadine/i e istituzioni, per rinnovare il linguaggio e le priorità della politica ponendola realmente al servizio della "comunità locale", e che tale apertura passa attraverso la partecipazione e il riconoscimento di reali spazi partecipativi, tali da "contaminare e indirizzare" convenientemente le decisioni e le scelte degli organi di democrazia rappresentativa.

Considerato che la legge regionale 46/2013 considera la partecipazione come una leva fondamentale per "rafforzare e rinnovare la democrazia e le sue istituzioni", molto chiaramente assunta come una forma ordinaria di amministrazione e di governo nonché come uno strumento per la definizione e l'elaborazione delle politiche pubbliche, in modo da fare crescere la coesione sociale. Si prefigurano forme avanzate di cittadinanza: all'articolo 2 si indicano come titolari del diritto di partecipazione non solo ed esclusivamente i cittadini e le cittadine residenti, ma anche gli stranieri e gli apolidi regolarmente residenti, oltre che le persone che lavorano, studiano o soggiornano nel territorio, con l'intento di coinvolgere chi ha interesse "al territorio stesso o all'oggetto del processo partecipativo".

Considerato che quindi la cittadinanza – come definita nel punto precedente – nel suo insieme sia deputata a co-creare il suo territorio, la sua società, la sua economia attraverso un processo creativo che appartiene a tutte e tutti e che, per essere effettivo ed efficace, deve trovare un'articolazione concreta ma anche di garanzia per tutte le voci della città.

Ritenuto che presupposto fondamentale per l'inizio di un percorso politico partecipato, che intenda costruire una nuova forma di azione pubblica locale, è quello di invertire l'attuale tendenza alla privatizzazione dei beni comuni (ricomprendendo in essi quelli naturali, materiali e sociali), indispensabile per un diverso modo di amministrare la città partendo dalla tutela di quei beni che sono pubblici.

Preso atto che occorre quindi intraprendere le potenzialità applicative di alcuni istituti di democrazia diretta o partecipata, riformando alla radice le disposizioni contenute nel vigente Statuto Comunale.

Considerato che il Bilancio previsionale è fondamentale mezzo di attuazione delle scelte politiche nel territorio comunale.

Ritenuto che il Bilancio richiede pertanto ampie discussioni democratiche e illustrazioni chiare e pubbliche dalle quali ogni singola/o cittadina/o possa chiaramente desumere come e per quali

importi si definiscano le entrate dell'ente e quali siano le entità di spesa per ogni voce individuata.

Ritenuto che la cittadinanza debba poter intervenire nel processo di definizione del bilancio con sue proposte.

Tenuto conto che per garantire un'effettiva partecipazione e capacità di proposta da parte della cittadinanza è assolutamente necessaria un'accurata attività di informazione e garantire un'integrazione adeguata tra strumenti partecipativi, in grado di costruire un continuo confronto tra i politici e i tecnici da un lato e cittadinanza dall'altro per decidere insieme.

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta

ad attivare un percorso di istruttoria per analizzare e valutare entro la primavera 2020, attraverso le commissioni competenti, le forme di introduzione di nuovi strumenti che possano garantire il diritto, e la reale applicabilità degli istituti partecipativi alla formazione del Bilancio, tra i quali saranno presi in considerazione:

- Bilancio partecipativo: strumento permanente di allocazione delle risorse per avanzare proposte nate dal basso e che coinvolgano le cittadine e i cittadini, per la gestione delle problematiche e delle conflittualità sul territorio, per l'individuazione e definizione di progetti e interventi, per bilanci di genere e sociale.
- Assemblee di quartiere per la preparazione del bilancio preventivo prima che la Giunta lo approvi e, almeno 30 giorni prima che la proposta venga discussa in Consiglio comunale, una Conferenza cittadina su tutta la manovra e i documenti allegati.
- Tavoli tematici e territoriali per effettuare la verifica di compatibilità delle scelte di priorità scaturite dalle assemblee, sotto il profilo tecnico, normativo economico e dei tempi di attuazione.

Francesco Auletta – Diritti in comune: Una città in comune – Rifondazione Comunista – Pisa Possibile